

# In ricordo di Tonino Casula

Carlo Maccioni

«Mi interessava capire attraverso le  
opere d'arte»

Tonino Casula, *L'artista espone una poetica anzi, quasi due o tre*

L'otto marzo del 2023 ci ha lasciato Tonino Casula, protagonista dell'arte e della cultura, non solo in Sardegna. Geniale, sagace e ironico, è stato artista militante e dal multiforme ingegno, innovativo insegnante, intellettuale organico e promotore dell'avanguardia, impegnato in una costante ricerca artistica, scientifica e sperimentale insieme, aperta a contraddizioni, esuberanza e gioco.

Nato nel 1931, cresce esplorando la Barbagia con il padre operaio guardafili. Sin dall'infanzia sente il richiamo di arte e universo delle immagini e, praticamente cieco (con un visus di un  $\frac{1}{50}$  e un  $\frac{1}{25}$ ), non sa di non vedere: legge, osserva, disegna e dipinge in continuazione; crea fumetti, copia i classici, ritrae il mondo, il lavoro umano e tutto ciò che lo ispira. Sempre 'impelagato' nella potenza del pensiero tra riflessioni e «frullii», va a scuola a Iglesias, dove consuma «le mattonelle della piazza con interminabili passeggiate nell'intento di capire una volta per tutte se Dio c'è oppure no». Cresce ateo e già ideologicamente vicino a materialismo storico, anticlericalismo, lotta di classe e abolizione della proprietà privata; giovanissimo crea per i minatori manifesti «pieni di bandiere rosse e di operai in sciopero»: sono le sue prime opere ammirate pubblicamente, la sua apertura artistica. Con il dopoguerra è impegnato come militante comunista – rimanendo sempre, per suo modo di essere, eretico – e lotta per la 'libertà dal bisogno', la 'libertà dall'ignoranza' e la 'libertà dalla paura'. In linea con questi principi decide di fare l'insegnante. Maestro elementare a venti anni ad Iglesias, con gli alunni lavoratori del

Mercato Civico e suoi amici, occupa un ramo delle scuole elementari maschili per le lezioni: è il suo *Istituto Smol'nyj* e ai detrattori appare il *Palazzo d'Inverno* dopo l'*Ottobre Rosso*. Ha come modalità d'insegnamento sperimentazione e ironia, ritmo, capacità di ammaliare, varietà di temi e approcci che lo conducono alle proposte didattiche più innovative. Inizia per lui una nuova stagione: si sposa con Rina, isola sicura di tutta la sua vita, e nascono Letizia, Livia, Leonardo e Licia. Sono gli anni da maestro a Buggerru e con i primi stipendi acquista una cinepresa a molle *Paillard doppio 8* ed inizia a sperimentare con la macchina da presa tra l'utilizzo a scuola come strumento didattico e progetti di documentari. A inizio anni Cinquanta comincia ad esporre da autodidatta ed esplora, per oltre un decennio, stili e poetiche, attraversando nel suo dipingere differenti periodi: *il periodo del Rock And Roll, delle Ossa, dei quadri Rupestri, delle Storie di cavalli*. Diventa così uno dei protagonisti della nuova generazione nella scena isolana. Viene prestissimo scoperto dal critico Corrado Maltese, accademico da poco arrivato all'Ateneo di Cagliari. Il suo legame con il nostro Ateneo, a partire dal sodalizio con Corrado Maltese, si sarebbe mantenuto costante nel corso degli anni. Ha tenuto fino a tempi recentissimi seminari per i nostri studenti, incontrato docenti, studiosi, dottorandi e ha sempre condiviso con generosità memorie ed esperienze di grande valore formativo. E sue opere altamente significative sono presenti nelle nostre collezioni. Con il suo avvicinarsi alla città, Casula diventa uno dei promotori delle numerose iniziative di impegno artistico, intellettuale e sociale. Partecipa alla 'secessione' del gruppo *Studio '58* ed è tra le voci che propongono un rinnovamento; aderisce al *Gruppo di Iniziativa*, proposta intellettuale organica e marxista; è tra gli artisti fondamentali del *Centro di Cultura Democratica*, legata al partito comunista, ed è uno dei promotori chiave del *Centro Arti Visive*.

Due interventi chirurgici agli occhi tra '63 e '64 sono la sua seconda venuta alla luce. Quasi per caso incontra gli oculisti del San Martino di Genova che decidono di operarlo in direttissima: così recupera oltre  $\frac{7}{10}$ , inizia il suo percorso di 'taratura ottica' ed a interessarsi a percezione, meccanismi e problemi visivi. Studia teorie percettive e con il supporto di Nereide Rudas, la *Gestalt*, cioè la 'Psicologia dalla forma', e la sua arte diviene scientifica. Il mondo si divide in due: in autori razionali, alla ricerca

di uno statuto scientifico dell'arte e i «precolombiani» del 'provincialismo chiuso', che continuano a inseguire 'emozione' e referente. Nascono gli *Spazi*, opere aniconiche legate a *Teoria della comunicazione*, *Secondo principio della termodinamica*, e *Leggi della formazione dell'unità fenomenica* come 'Buona forma', 'Somiglianza', 'Continuità', 'Pregnanza'. Folgorato dal *Criterio Transazionale* è cocreatore, insieme a Ermanno Leinardi, Ugo Ugo e Italo Utzeri del *Gruppo Transazionale*, supportato da Maltese e presentato con relativo manifesto nel 1966. Seguono le ricerche sull'ambiguità della visione con *Transazioni*, *Inganni 'optical'* e *Opere 3D*, in parallelo esplorando nuovi materiali modernissimi e il loro uso artistico. È un periodo di intenso fermento tra mostre e dibattiti con tutto il mondo intellettuale e accademico, ideologicamente impegnato e a lui affine, a partecipare. L'Università di Cagliari, infatti, in prima linea nella ricerca e nota come 'il soccorso rosso', offre la possibilità di salire in cattedra a un gran numero di personalità di spessore. Tonino Casula intesse un profondo rapporto di amicizia con Corrado Maltese e di dialogo con molti protagonisti dell'Ateneo come Gigi Rosiello, Paolo Ramat, Alberto Mario Cirese, Emidio De Felice, Clara Gallini, Silvano Tagliagambe, Guido Davico Bonino, Salvatore Naitza e altri ancora. Numerosi studiosi, nel suo studio a Castello, tra bicchieri di *Vernaccia Contini* di Oristano, discutono intensamente e creano tra gli atomi del sapere interazioni, legami e scambi in una pluralità di approcci, marxista, strutturalista, pragmatico, teorico, generando interconnessioni fra discipline diverse. Con alcuni amici si occupa di musica e nasce il *Quartetto Sardo d'Azione*, un *ensemble* formato insieme a Guido Pegna, Antonello Boy e Cici Frigo, sovente con la partecipazione straordinaria di Gillo Dorfles; la poetica del gruppo prevede che nessun componente sappia suonare strumenti o oggetti usati nelle performance. Durante il decennio inizia a lavorare nello spazio urbano a partire, con il *Gruppo Transazionale*, dal mosaico industriale per la Scuola Enrico Toti di Pirri nel 1966 e porta avanti costantemente progetti di arte pubblica fino al periodo tra anni Ottanta e Novanta con la sua ultima opera fisica, realizzata a Sant'Elia. Appartengono a questo percorso i *murales* a Monastir con Gaetano Brundu, cui seguono i lavori per il nuovo quartiere di Settimo San Pietro nel 1978 con Gaetano Brundu, Aldo Contini, Riccardo Janin, Ermanno Leinardi, Angelo Liberati, Luciano Muscu, Primo

Pantoli, Igino Panzino, Gaetano Pinna e Rosanna Rossi, e ancora a Serrenti con Gaetano Brundu, a Selargius con Gaetano Brundu, Riccardo Janin e Maria Lai e altri, a Cagliari in via Seruci fino al lavoro a Sant'Elia. In parallelo continua ad essere appassionato maestro: con Hrayr Terzian porta l'insegnamento dell'arte all'Ospedale Psichiatrico di Villa Clara. Lì nasce l'idea per *Rondoni di notte*, testo teatrale che attenderà oltre 50 anni per andare in scena e lì conosce Salvatore, paziente della clinica e futuro amico, 'voce trovata' per un radiodramma RAI. Alle elementari di Assemini, partendo da Paperino e qualche parolaccia, porta avanti una pratica pedagogica concreta basata su comunicazione, apprendistato visivo e sperimentazione. Notato per il suo impegno fuori dagli schemi è chiamato, tra anni Sessanta e anni Settanta, all'istituzione delle *Scuole Elementari Sperimentali* di Decimoputzu. Classi unificate, lezioni dai genitori in visita e alunni in visita nelle case e nei luoghi di lavoro, attenzione all'attualità con lettura quotidiana della stampa ed analisi politica, sociale e culturale degli eventi e delle notizie, svolgimento di inchieste su povertà, sfruttamento dei lavoratori, vertenze sindacali, servitù militari e NATO, fino alla creazione di un tribunale scolastico gestito dai bambini sono solo alcuni punti di questa innovativa esperienza didattica. La cinepresa diventa uno strumento integrante della formazione e passa nelle mani degli alunni, impegnati come autori, sceneggiatori, registi, operatori, che realizzano i film scolastici in 'super 8': la novella *Il gesso rivoluzionario*, la ricostruzione storica *I fatti di Buggerru*, l'inchiesta sociale *Sotto i ponti della Scafa*, il racconto *Incidente di gioco*, il reportage *La scuola da Salvatore*. Gli anni Settanta vedono il superamento delle istanze puramente visive e 'optical' con la serie *Vietato*, sviluppata a partire dalla fraseologia del 'movimento'. Evita così di lasciarsi «stringere troppo dalla camicia di forza della ragione» e la possibile inchiodatura nelle certezze dell'arte. Seguono le *Luminescenze* e i *Plexiglas*, ricerche razionali di esplorazione dell'uso artistico dei materiali della contemporaneità e loro interazioni. A sostenere le sue sperimentazioni la *Serendipity* come *modus vivendi*, il cercare «senza sapere dove andrò a finire», il porsi domande come obiettivo e la consapevolezza che, nell'ambiguità della realtà, la 'verità', un onorevole compromesso, in fin dei conti non esiste. In linea con questa filosofia di pensiero cominciano pian piano a comparire titoli

fuorvianti nelle sue creazioni. Sono veri e propri inganni, frasi bizzarre in cui non c'è nulla che si riferisca alle opere. Queste trappole ad effetto sorpresa, come *zwischenzug*, mosse intermedie all'opposto del plausibile, hanno l'intento di creare dubbi, mettere in forse la lettura e, con la crisi delle certezze, portare a pensare il fruitore. Da metà decennio è uno degli artisti chiave della Galleria *Arte Duchamp* di Angela Grilletti e, con Gaetano Brundu e Angelo Liberati, custode dell'esperienza di via Marche. Si intensificano le indagini su linguaggio, arte e semiotica e collabora con giornali, riviste ed emittenti, come “L'Unione Sarda”, *Radio 24 Ore* e successivamente la *RAI*, dirigendo format innovativi: da *Arte 24*, *divagazioni settimanali sull'arte* e gli esperimenti tra *medium* e *media* di Gino Melchiorre per la stazione libera di Gian Giacomo Nieddu ai programmi per la *RAI*, radio e televisione. Tra questi le interviste *Frullarte*; i radiodrammi *Odissea*, *Percorsi quasi onirici* con i testi di Gaetano Brundu; *Con la colla e col coltello* – programma «fatto di tormentoni, interviste, musiche, testi, rumori e quant'altro si traducesse in sonore gazzarre, spezzate e riattaccate» – con testi suoi e di Leonardo Casula; *Cioè* con i testi di Raffaello Utzeri; *Clessidra* di Mauro Schirru; il suo *L'altro occhio di Polifemo*; *Bloc notes*, dove polemico, ironico, pungente e a volte istrionico riflette su turismo, identità sarda ed ospitalità. Tra il decennio Settanta e il successivo inizia a pubblicare numerosi volumi su percezione, segni e didattica con importanti case editrici come Einaudi. *En passant* immortalata con la sua fedele 'super 8' la vita culturale della Sardegna, le mostre di Angelo Liberati e sue, interviste a Rosanna Rossi e a se stesso. Filma eventi, installazioni, allestimenti e opere di arte pubblica, la poetica azione artistica di Gaetano Brundu sulla sabbia, mentre disegna nudo tra spiaggia e il mare e *Legarsi alla montagna* dove Maria Lai «legò fra loro i balconi di Ulassai con un lunghissimo nastro azzurro per creare una metafora spaziale che mirava ad attenuare un nervosismo ancestrale». Negli anni Ottanta continua a sostenere spazi culturali e progetti come il *Centro Internazionale Sperimentazione Arti Visive* di Villasimius, creato con Gaetano Brundu, e a proporre le sue ricerche visive con opere, mostre, installazioni e le sue indagini teoriche in seminari, conferenze, performance. Così conosce Gaetano Kanizsa, protagonista della psicologia sperimentale, con cui, successivamente, vede cadere tutti gli assunti del suo pensiero su

percezione e teorie visive, conciliando la caduta, indolore, con il significato di ricerca, di scienza, 'verità' ed arte.

Sempre attratto dalla tecnologia – non prende sonno senza una radiolina accesa – ed impegnato in mostre, saggi, convegni, inizia ad usare il *computer* e a fine anni Ottanta si immerge nella *computer art*. Affronta e supera luoghi comuni e difficoltà e sviluppa i *Casula 88, 89, 90*, realizzati con il calcolatore e poi, forzando la macchina a modi artigianale, stampati ad aghi: il passaggio da digitale a fisico appare un controsenso e, per evitare lo stallo, opta per abbandonare la materialità. La ricerca fa nascere le *Diafanie*, elaborazioni disegnate e poi via via evolute attraverso loro stesse. Sono queste astratte apparizioni fotografate in diapositiva, ed esposte con proiettori multipli in dissolvenza e musiche sincronizzate, una festa per gli occhi: «sognai di mandarle con proiettori potentissimi dal Monte Ortobene, sul versante candido del monte di fronte, con gli altoparlanti della NASA dislocati lungo le valli, e i nuoresi affacciati alle finestre di casa, e i pastori col mento appoggiato alla mazza, che esclamavano “*Lampu!*”». Con gli anni Novanta e le *Diafanie* sviluppa una nuova stagione di sperimentazione e creatività in dialogo con l'universo della musica. Questa ricerca si trasforma e si evolve nella produzione più vicina al presente, i *Cortronici* di *videoarte*, ricerca sul cinema astratto in forma di cortometraggi elettronici che ha continuato fino all'ultimo. Negli anni da artista 'pittronico' genera nuovi mondi e affina i mezzi espressivi con l'alta definizione, la tridimensionalità e la modalità a visione stereoscopica arrivando nel 2020 alla produzione del lungometraggio astratto *Corvi rossi non avrete il mio scalpo*. Dal 2009 pubblica le sue opere su *YouTube* dove un ricchissimo canale accoglie inoltre i tanti reperti raccolti insieme con le perle video *Tanto per dire*, fatte di riflessioni, pensieri, «frullii» e «casulate», un suo «modo di ragionare chiamato stronzata in ambienti più eleganti». Senza colpo ferire e mantenendo fede al suo essere pioniere della rivoluzione si è proiettato sempre in avanti, fino all'era elettronica e digitale, segnando costantemente da protagonista oltre sessant'anni della nostra storia culturale, contribuendo in maniera determinante al suo rinnovamento. Sempre ironico e pungente, in grado di scherzare su tutto, divertire, affascinare e insegnare costantemente, ha

continuato a riflettere sul tuo tempo, a «sculacciare l’universo» e a giocare con l’arte e il linguaggio, i ‘segni’ e le ‘cose’.

Tonino Casula: romantico, scientifico, ipermoderno, iperdinamico. Animato da un continuo spirito di ricerca ha creato dipinti, sculture, installazioni, arte pubblica, musica, videoarte, opere radiofoniche, cinematografiche e teatrali; è stato scrittore, saggista, critico, ricercatore e mille altre cose<sup>1</sup>. Amava dire di essere il più grande artista vivente (il dubbio che avesse ragione c’è) e che «i segni sono quelle cose che elabori quando pensi: stanno al posto delle cose ma non sono le cose di cui stanno al posto». Anche su questo ha ragione.

---

<sup>1</sup> *A neanche un mese da quando ci ha lasciato risulta per me difficile scrivere di Tonino Casula, splendida mente che ho avuto la fortuna di incontrare. Ho avuto il privilegio di imparare tante cose e di ridere con lui molto allegramente. E sento di poterlo chiamare amico. Ricostruire la vita variopinta di Tonino, ricordare il suo vissuto artistico e umano, il suo percorso complesso e poliedrico, è un compito impegnativo, soprattutto per me giovane studente, affezionato a un uomo che tanto generoso è stato. Accettate perciò questa captatio benevolentiae con la promessa di ulteriori e più profondi studi da parte mia, delle mie maestre, dei miei colleghi, dell’Università.*



Fig. 1 - Tonino Casula, 2016 (Tonino Casula, 2016, *Occhio Riflesso*, courtesy Montecristo Project).

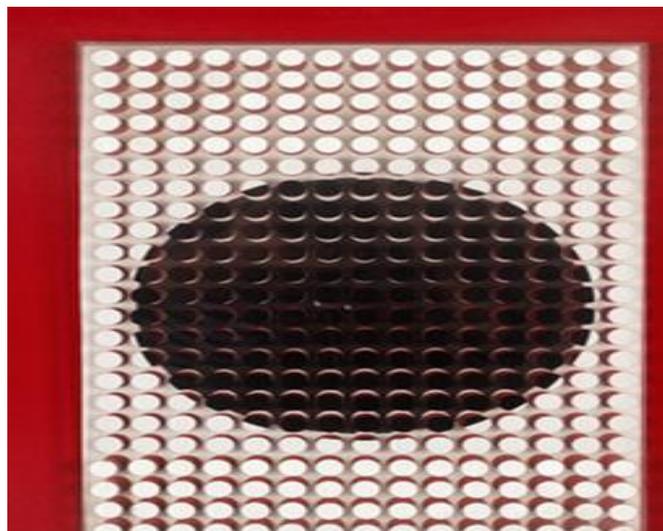


Fig. 2 - Tonino Casula, *Transazione EU/1*, acrilico e plexiglass su masonite, 1967, courtesy Museo MUACC, Università degli Studi di Cagliari.



Fig. 3 - Tonino Casula, *Frame dal video L'artista espone una poetica anzi, quasi due o tre* di Tonino Casula, anni Dieci - Venti, courtesy eredi dell'artista.

## Bibliografia

Casula T. (1990), *Appunti per una autobiografia*, in C. Maltese, A. M. Janin, T. Casula, *Toninocasula, Arte Duchamp*, Cagliari, 1990.

## Sitografia

Sito ufficiale di Tonino Casula, <http://www.toninocasula.net/> (ultimo accesso 07/04/2023).

Canale *YouTube* di Tonino Casula, <https://www.youtube.com/@toninocasula> (ultimo accesso 07/04/2023).

## L'autore

### Carlo Maccioni

Storico dell'arte e dottorando all'Università degli Studi di Cagliari. Principale campo di studio le manifestazioni artistiche del XX e XXI secolo, dall'ambito europeo sino alle espressioni locali, relative alla Sardegna. Gli interessi si muovono dalla scultura alla pittura, dalla fotografia alle altre forme dell'arte contemporanea con una attenzione marcata verso le manifestazioni più significative, capaci di generare connessioni e percorsi interdisciplinari con la storia e con l'ambiente culturale, con la letteratura e con la società.

Email: [carlx@hotmail.it](mailto:carlx@hotmail.it) ; [carlo.maccioni@unica.it](mailto:carlo.maccioni@unica.it)

## Come citare questo articolo

Carlo Maccioni, *In ricordo di Tonino Casula*, "Medea", IX, 1, 2023, DOI: [10.13125/medea-5744](https://doi.org/10.13125/medea-5744)